

Bando

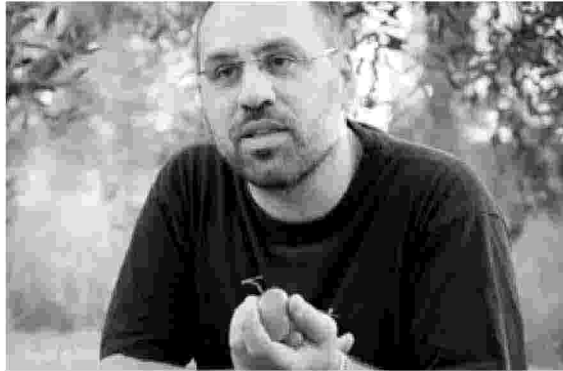
Il pomodoro etico di *Pietra di Scarto*

ORTI SOCIALI, FILIERA ETICA E UN LABORATORIO DI LEGALITA' NEL DIFFICILE CONTESTO DEL BASSO TAVOLIERE: "UN BENE CONFISCATO HA SENSO SOLO SE COINVOLVE L'INTERA COMUNITA'"

Nel 2016 sono stati i primi destinatari, in provincia di Foggia, del finanziamento del bando che **Fondazione con il Sud** destina alle cooperative che gestiscono un bene confiscato alla mafia. Il progetto "Ciascuno cresce solo se sognato: per una filiera equo solidale del pomodoro", della Cooperativa Pietra di Scarto di Cerignola, entrato nel vivo nel 2018, ha permesso di creare una filiera etica del pomodoro, per valorizzare sia i piccoli produttori che i lavoratori agricoli stagionali, italiani e stranieri, e sottrarli alle condizioni di estremo sfruttamento in cui, da queste parti, si trovano troppo spesso a lavorare.

FOCUS

PROGETTO
Il finanziamento ha permesso di creare una filiera etica del pomodoro, per valorizzare i produttori e arginare il caporalato, il laboratorio diventerà ora sede produttiva



“
Pietro Fragasso
Non esiste arma più potente che il lavoro per combattere la mafia, ecco perchè bisogna creare senso di appartenenza attorno a un bene confiscato
”

L'ultima fase del progetto prevede l'ampliamento della rete produttiva, per estendere l'esperienza ad altre imprese: 50mila bottiglie l'obiettivo

L'intero progetto, della durata complessiva di tre anni, ha visto un finanziamento di 390mila euro totali, di cui 320 mila assegnati dalla **Fondazione con il Sud**. Al progetto partecipa anche la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, con un sostanzioso co-finanziamento, di 10mila euro, assegnato anche al progetto, ora in avvio, "Il fresco profumo della Libertà" della Coop. Altereco di Cerignola (14mila euro). Nel Rapporto 2018 delle Fondazioni di origine bancaria, la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia figura al 76° posto come entità di patrimonio, rispetto alle 88 Fondazioni italiane. L'ente partecipa, ogni anno, in ragione del proprio patrimonio così come tutte le altre Fondazioni in Italia. Il progetto di Pietra di Scarto si avvia ora alla sua fase conclusiva, la più importante. "La realizzazione di un sogno - la definisce **Pietro Fragasso**, presidente della Coop - Nel 2010 non sembrava nemmeno possibile: siamo partiti da un rudere in cemento armato a vista, tra terreni abbandonati. Oggi il la-

boratorio di legalità Francesco Marcone, il "bunker" come lo definivamo, è una macchina che cammina e produce, grazie a ragazzi che si stanno riprendendo in mano la loro vita. Abbiamo fatto un percorso importante, grazie a tanti compagni di viaggio che ci hanno sostenuto."
Ma il cammino non finisce qui, anzi. "In questa seconda fase del progetto stiamo ultimando la ristrutturazione del laboratorio, già completamente trasformato - spiega Fragasso - L'ultima fase prevede appunto un ampliamento della rete produttiva per estendere l'esperienza ad altre imprese. Perché un bene confiscato ha senso solo se coinvolge la comunità stessa".
Ai sette lavoratori attuali si aggiungeranno circa 15, 20 produttori locali "sensibilizzati", ai quali verrà offerto un prezzo equo per la materia prima e che contribuiranno a creare condizioni di lavoro maggiormente tutelate per la manodopera impegnata nella raccolta. Ulteriori incentivi saranno poi offerti a 6 donne in condizioni di marginalità sociale, per favorire l'apprendimento della gestione dei macchinari per la trasformazione del pomodoro nel nuovo laboratorio di Pietra di

Scarto, in collaborazione con il Centro anti-violenza "Titina Cioffi" di Cerignola.
"L'importanza di un progetto finanziato da **Fondazione con il Sud** sta proprio nell'aver puntato alla crescita della collettività - spiega Fragasso - Più potente della mafia è la cultura mafiosa. E dunque più si riesce a sviluppare un senso di appartenenza collettivo su un bene confiscato, più si riesce a scardinare quella determinata cultura. Inoltre, l'obiettivo della Fondazione per il Sud è finanziare un'impresa, perché quel bene non rimanga soltanto un simbolo ma diventi possibilità di sviluppare occupazione ed economia, soprattutto in un territorio come questo in cui la disoccupazione è un problema, e lo è ancora di più per chi non ha strumenti per potersi affrancare dal proprio passato. Dunque fare impresa su un bene confiscato, coinvolgendo persone dal trascorso difficile, che hanno fatto degli errori in passato e vengono da modelli vicini a quelli che noi combattiamo, è sicuramente un modo perfetto per chiudere il cerchio. Siamo in una città che sta vivendo il dramma dello scioglimento dell'amministrazione comunale per infiltrazioni mafiose - aggiunge Fragasso - E abbiamo

vissuto un rapporto difficile con questa amministrazione, è un dato di fatto. Ora ci troviamo a vivere una nuova fase sicuramente complessa, ma questa è la cartina di tornasole di come tutto il lavoro che si sta svolgendo su questo territorio è necessario e utile. La nostra esperienza ci porta a capire che non esiste arma più potente dell'antimafia che il lavoro. E il fatto che a Cerignola siano già più di uno i progetti finanziati, lascia intendere come evidentemente qualcosa di buono, anche da qui e nonostante tutto, ancora si riesca a generare".
La cooperativa produce olive "Bella di Cerignola" e pomodori distribuiti all'interno della rete di commercio equo Altromercato. In rete con altri produttori, quest'anno la coop ha prodotto la passata Pomovero: 7mila bottiglie andate tutte esaurite su prenotazione. 2,60 euro il prezzo di una bottiglia di salsa realizzata dalla filiera etica.
"Tutto questo con l'avvento dell'attività produttiva permetterà di abbattere i costi e di essere più performanti in termini di produzione. Obiettivo del primo anno di produzione e della prossima stagione del pomodoro: 50mila bottiglie".

